

Violente accuse della stampa britannica al governo

Londra inventa la crisi nel Kuwait per giustificare l'intervento militare



Il rappresentante dell'emiro smentisce che sia stato chiesto l'aiuto inglese — Passo irakeno al Consiglio di Sicurezza

LONDRA, 28. — Il governo inglese ha inventato di sana pianta l'aumento della tensione nel Medio Oriente per giustificare il suo intervento nel Kuwait. La rivelazione apparsa oggi sulla stampa britannica è stata indirettamente confermata dal rappresentante del Kuwait presso la Lega Araba, Hussein. Questi ha dichiarato che dietro agli ultimi passi britannici nel Medio Oriente vi sono «ragioni più grandi e più serie della questione di Kuwait». Egli ha aggiunto che «nessun pericolo minaccia la indipendenza del Kuwait e che i dirigenti del Emirato non hanno chiesto l'aiuto britannico per il mantenimento dell'indipendenza già sufficientemente protetta dalle forze del Kuwait e della Lega Araba». Perché Londra ha dunque inscenato questo «bluff»? La risposta si trova in parte sulla stampa di Londra. «Le informazioni giunte a Londra sulle pretese intenzioni aggressive di Kassem si sono dimostrate completamente false», scrive ad esempio, il Daily Mail che accusa il governo di aver «costruito una linea politica pericolosa» sulla base di tali informazioni, non conoscendone la falsità. Anche il Guardian, pur affermando che la garanzia bri-

Il nuovo ambasciatore sovietico in USA



WASHINGTON — La nomina di Anatolij Fiodorovic Dabov a nuovo ambasciatore dell'URSS a Washington, in sostituzione di Menselov, è stata favorevolmente commentata dalla stampa americana. E' stata pure messa in rilievo con soddisfazione la sua esistenza della ex-ambasciatore sovietico.

Dalla 1ª pagina

PARLAMENTO PROCESSO

noto ma il Giorno crede di sapere che Fanfani ha invitato in particolare i ministri della Difesa e dei Lavori Pubblici a proseguire le indagini in sede amministrativa perché, a parte altri colpi, siano indicati i nomi e denunciati. Oltre all'invito a riflettere sui suggerimenti di ordine amministrativo e legislativo avanzati dalla commissione d'inchiesta, vi sarebbe dunque un tardivo richiamo a individuare altri responsabili e ad applicare sanzioni. Dal canto suo un giornale molto vicino alle posizioni del Presidente del Consiglio, L'Avvenire d'Italia di Bologna, così commenta la lettera: «Appare dunque chiaro come Fanfani, avendo tutte le carte in regola, intenda separare qualsiasi responsabilità di questo governo da eventuali responsabilità emerse in precedenti gestioni governative». Ma che questo governo non abbia responsabilità è tesi assai audace.

L'ufficio Messaggero è invece arrivato a parlare, riferendosi allo scandalo di Finimico, «di una crisi delle istituzioni» che non può risolversi col biasimo per un ministro o con qualche provvedimento disciplinare o penale. E a queste ultime considerazioni si riallaccia l'editoriale de La voce repubblicana per portare avanti il discorso sulla necessità di operare un profondo ricambio di forze politiche, di liberare una volontà politica capace di attuare quel risanamento di fondo, quelle necessarie riforme che il moralismo imperante ha finora impedito. In proposito l'iniziativa di Fanfani è chiaramente definita inadeguata alla gravità dei fatti.

SARAGAT Quanto meno singolare, sempre a proposito dello scandalo di Finimico, la posizione dell'on. Saragat. Ponendosi dall'alto — come è sua consuetudine — il «leader» della socialdemocrazia italiana aggiunge un'altra scoperta alle molte che è venuto accumulando nel corso della sua lunga esperienza politica. In un articolo che appare oggi su La Giustizia Saragat trova che «la causa del male affonda le sue radici nella situazione creata da vent'anni di dittatura e dal crollo della guerra» ma che, in sostanza la colpa è poi dei comunisti, i quali hanno privato il paese di «una opposizione accreditata e di comunisti italiani» scrive Saragat — personalmente possono essere anche puritani come i laburisti britannici ma politicamente sono impegnati in un'azione di disgregazione morale che li rende inadatti alla denuncia moralizzatrice disinteressata. Mentre per i laburisti l'oggetto principale è la denuncia, e lo scandalo è il sottoprodotto, per i comunisti l'oggetto principale, in queste condizioni — scrive il «leader» della socialdemocrazia è chiaro che l'interesse politico ha il sopravvento e quando l'interesse politico non coincide con quello morale è la morale che viene sacrificata».

Anche più singolare la conclusione dell'articolo. Saragat non ritiene oggi possibile la formazione di una «opposizione democratica» (perfino il PSI, egli afferma, ha dovuto liquidare la cosiddetta alternativa democratica e ripiegare sulla politica di centro-sinistra) e si vede pertanto costretto a proporre il trasferimento della «funzione moralizzatrice» nei «molti funzionari governativi di essere complici dell'OAS».

Sembrava, all'inizio, un episodio marginale, ma sta diventando un fatto politico di notevole importanza. Tra l'altro, esse rivelano la presenza nel fondo della vita del paese, di insospettite correnti che si muovono — per ora separate, ma domani forse unite — nel cammino della azione antifascista.

Un altro esempio si ha nel sindacato Forze Quirinarie, il segretario Botheau, fedele moltiplicista, aveva diramato direttive perentorie contro l'unità d'azione con la CGT. Il segretario della federazione dei chimici di F.O. gli ha risposto con l'articolo comparso ieri sul Giornale d'Italia: «Vogliamo mettere in guardia l'ufficio confederale sulle conseguenze drammatiche che può avere una politica tendente ad isolare una parte della classe operaia, rappresentata dalla CGT, da una lotta che è la nostra». Cercando di isolare gli altri, rischiamo di ritrovarci soli».

SAVERIO TUTINO

Ripresa la lotta in Angola

RABAT, 28. — Dopo una breve pausa le ostilità sono riprese nell'Angola. Il 25 dicembre gli insorti angolesi hanno attaccato le posizioni delle truppe colonialiste a Carmo e in altre zone. L'agenzia MAP dà notizia di aspri combattimenti nell'Angola settentrionale. «La lotta assumerà una nuova ampiezza per l'arrivo a Carmo, un gruppo di ufficiali angolosi, che hanno ricevuto tre mesi di addestramento nelle file dell'esercito di liberazione nazionalista algerino», ha detto il presidente dell'Unione dei popoli dell'Angola, Holden Roberto. «Non è escluso che, ufficiali dell'esercito di liberazione nazionale algerino vengano essi stessi nell'Angola ad aiutare, nel nome della solidarietà africana».

Mentre la situazione si aggrava De Gaulle parla stasera alla TV

Cinquanta attentati in una notte in Algeria — Sequestrato l'«Express»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — Il complotto di De Gaulle, che deve parare domani sera al paese, e dei più ardui che si siano presentati dal '58 ad oggi. La situazione in Algeria si aggrava, in una notte si sono avuti cinquanta attentati, in gran parte dell'OAS. Di nuovo tutte le forze di cui può disporre il governo sono mobilitate, ad Algeri e ad Orano, perché si temono scontri e disordini anche più gravi.

In Francia la situazione non è molto più brillante. Il conflitto tra i sindacati della polizia ed il ministero degli Interni si è ancora approfondito in seguito ad una intervista che il segretario del sindacato del personale di polizia di Parigi, Francois Rouve, aveva concesso all'«Express».

La vicenda è andata più in là sul piano politico: lo stesso Rouve (che sostiene di interpretare l'opinione di almeno duecento poliziotti di Parigi) pone decisamente al governo il problema di chiarire le sue posizioni — e quindi anche la sua disposizione — nei confronti dell'OAS e della minaccia fascista. In questa rivendicazione è implicata l'accusa a molti funzionari governativi di essere complici dell'OAS.

Un altro esempio si ha nel sindacato Forze Quirinarie, il segretario Botheau, fedele moltiplicista, aveva diramato direttive perentorie contro l'unità d'azione con la CGT. Il segretario della federazione dei chimici di F.O. gli ha risposto con l'articolo comparso ieri sul Giornale d'Italia: «Vogliamo mettere in guardia l'ufficio confederale sulle conseguenze drammatiche che può avere una politica tendente ad isolare una parte della classe operaia, rappresentata dalla CGT, da una lotta che è la nostra». Cercando di isolare gli altri, rischiamo di ritrovarci soli».

MARTINO E L'ONU. Occupandosi dei problemi dell'ONU in un articolo comparso ieri sul Giornale d'Italia l'on. Gaetano Martino (che fa parte della delegazione italiana all'ONU) si è abbandonato ad una serie di considerazioni che autorizzano gravi dubbi sulla volontà del governo italiano di contribuire effettivamente al successo di una politica di pace nei rapporti internazionali. Dopo aver lamentato il fatto che l'Unione Sovietica abbia impedito «una condanna morale» dell'India (necessaria secondo l'ex ministro liberale che chiama «aggressione») la liberazione di Goa» Martino arriva ad affermare che «come al tempo delle sanzioni deliberate dalla Lega delle Nazioni, l'Unione Sovietica ha vanificato e paralizzato l'attività dell'organizzazione». In altri termini si dichiara che l'ONU — e questo in aperto contrasto coi fini istituzionali — dovrebbe in pratica ostacolare e rallentare la liquidazione del colonialismo. Dato che questo, grazie allo atteggiamento dell'URSS e dei paesi socialisti soprattutto, non può avvenire ecco che Martino, annuncia addirittura che l'ONU «forse già si prepara a chiedere contea».

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19

Omaggio a un grande comunista vittima di Stalin

Il maresciallo Tukacevski commemorato dalle «Isvestia»

Il giornale ricorda i meriti del vincitore di Kolciak, di Denikin e di Antonov, liquidato nel 1937 come «agente dello Stato maggiore nazista»

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 28. — Le Isvestia in questa sera commemorano per la prima volta il maresciallo Mikhail Tukacevski, che nel 1937 fu vittima delle espressioni di Stalin, con un articolo biografico nel quale vengono illustrate le grandi qualità militari ed umane di questo insigne tecnico e tecnico militare dell'Esercito Rosso.

Lo spunto è fornito dal fatto che esattamente 42 anni fa, il 28 dicembre 1919, Tukacevski, allora comandante della V Armata, veniva insignito di un'alta decorazione per avere guidato il popolo alla liberazione di Omsk. Il giornale ricorda a questo punto che nell'estate del 1917, il tenente dell'esercito zarista Tukacevski era prigioniero in Germania ed era entrato nel campo di concentramento di quinto tentativo di fuga. Dopo una lunga discesa riuscì a raggiungere la Svizzera e di lì, a rientrare in patria alla vigilia della Rivoluzione.

Entrato subito nel partito bolscevicko Tukacevski rivelò le sue straordinarie doti militari. A 25 anni fu mandato ad organizzare le truppe disperse del fronte orientale e là, in collaborazione con Kutuscevo, in breve tempo, riuscì a formare la prima Armata dell'Esercito Rosso. Nel 1919, il comando della V Armata, Tukacevski sconfisse Kolciak in Siberia. Subito dopo, trasferito al sud, decise la liquidazione delle bande di Denikin, nel Caucaso, e passò quindi al comando del fronte occidentale.

«Molti sanno — scrivono le Isvestia — l'abnegazione con la quale i soldati rossi

Mentre tutto l'Aveyron protesta contro il governo

Duemila donne manifestano a Rodez per i «sepolti vivi» di Decazeville

Chiusi i negozi a Decazeville e Rodez - Nei pozzi si canta l'Internazionale - Solidarietà con gli scioperanti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — Barbuti, accucciati in fondo ai pozzi della miniera, negli angoli dove non passa il soffio dell'incrocione, i duemila minatori di Decazeville che da dieci giorni vivono sotto terra per impedire la chiusura dei pozzi, vedono di ora in ora, allargarsi il cerchio della solidarietà e della lotta. Dodici sindacati dei due cantoni minierari della regione seguiti dai consigli comunali al completo si sono dimessi. Altri due sindacati del dipartimento dell'Aveyron hanno deciso di dimettersi domani se nel frattempo non sarà risolta la vertenza che oppone i minatori al governo.

Duemila donne di Decazeville si sono recate, a bordo di macchine e di autocarri, sino a Rodez per presentare una mozione alla prefettura. Tutta la popolazione è intorno a loro. Tutti aiutano gli scioperanti. Arrivano molti pacchi e somme di denaro. I negoziati di Rodez e Decazeville, che sono in sciopero per solidarietà con i sepolti vivi, riforniscono i minatori di viveri. Il segretario della federazione dei minatori della CGT, Leon Delfosse, si è intrattenuto a lungo sotto terra con gli scioperanti. Si è cantato l'Internazionale e la Marsigliese: siccome Delfosse parte domani per Cuba, i lavoratori di Decazeville gli hanno consegnato una statuetta che raffigura un minatore a dorso nudo con il martello pneumatico, da regalare a Fidel Castro.



DECAZEVILLE — Le donne dei minatori consegnano a due sindacalisti vivi e coperti per i lavoratori che occupano la miniera (Telefoto A.P.—Unità)



Il maresciallo Tukacevski

ante della V Armata, veniva insignito di un'alta decorazione per avere guidato il popolo alla liberazione di Omsk. Il giornale ricorda a questo punto che nell'estate del 1917, il tenente dell'esercito zarista Tukacevski era prigioniero in Germania ed era entrato nel campo di concentramento di quinto tentativo di fuga. Dopo una lunga discesa riuscì a raggiungere la Svizzera e di lì, a rientrare in patria alla vigilia della Rivoluzione.

Entrato subito nel partito bolscevicko Tukacevski rivelò le sue straordinarie doti militari. A 25 anni fu mandato ad organizzare le truppe disperse del fronte orientale e là, in collaborazione con Kutuscevo, in breve tempo, riuscì a formare la prima Armata dell'Esercito Rosso. Nel 1919, il comando della V Armata, Tukacevski sconfisse Kolciak in Siberia. Subito dopo, trasferito al sud, decise la liquidazione delle bande di Denikin, nel Caucaso, e passò quindi al comando del fronte occidentale.

«Molti sanno — scrivono le Isvestia — l'abnegazione con la quale i soldati rossi